

# SULL'UNITÀ COMUNISTA

interviene Ivan Surina (GR)

*«Quando occorre modificare o rinnovare la dottrina fondamentale, le generazioni sacrificate all'interno delle quali si opera la trasformazione ne restano essenzialmente estranee, e spesso ne diventano apertamente ostili»*

(AUGUSTE COMTE, APPEL AUX CONSERVATEURS)

Può suonare certamente strano che dovendo parlare di unità comunista, mi sia venuta in mente questa citazione. Strano perché istintivamente il rinnovo di una dottrina fondamentale non dovrebbe avere nulla a che fare con l'unità comunista in quanto tale, o almeno una non dovrebbe escludere l'altra.

D'altra parte ci troviamo con una dottrina mai come adesso rivoluzionaria, ma senza rivoluzionari, una dottrina che è orfana di credenti, e con una classe dirigente (comunista) orfana di dirigenti, orfana di dirigenti perché come si sa per i farmaci, le dosi massicce hanno effetto opposto dell'effetto che avrebbe il farmaco in giusta dose, in poche parole tanti dirigenti=nessun dirigente.

Dalla base, d'altra parte, questo spostarsi in massa da un ideale a suo dire internazionalista e senza dubbio di grande solidarietà sociale, in un altro ideale come quello leghista, spostamento dato ora per scontato, visto che il populismo becero paga più delle vecchie lotte di classe, ci dà un'idea della enorme confusione determinata da una classe dirigente in molti casi autoreferente, dei vari partitini e partitelli a lor dire "comunisti" o ex tali.

Sentire un Fassino, ex dirigente comunista, che dice di fronte a dei giornalisti, che in fondo la Lega non ha tutti i torti con i



clandestini, e ultimamente ascoltare un Fini che dall'altra parte dice che i migranti non hanno solo doveri ma anche diritti, ingenera senza dubbio una grande confusione: come il sentirsi dire che il problema della sicurezza sono solo i migranti, e non sentire dire nulla per le navi che la mafia ha affondato davanti alle nostre coste con rifiuti nucleari e estremamente tossici.

Nessuno più interviene, dei nostri piccoli dirigenti e segretari, quando una classe politica piccona i sindacati ad ogni piè sospinto, e guarda con indifferenza l'erosione dei diritti di tutti i lavoratori, lavoratori che ora come le escort si stanno abituando ad essere pagati ad ore, ma con ben altre tariffe. Certamente è difficile intervenire, quando un partito che è stato il principale partito comunista europeo, si trova oggi estromesso anche dal bugigattolo del portiere di Montecitorio.

Insomma con questi quarti di luna da che parte potrebbe venire fuori questa unità, in che modo si possono fermare queste lotte intestine, che sentir dire sono determinate solo e unicamente per il nostro interesse?

Forse siamo arrivati al punto di chiedere un azzeramento nostre segreterie, per poter ricominciare da capo dal partito comunista?

Cominciare dal partito comunista senza se e senza ma, sapere da che punto si può ripartire e soprattutto sapere da che punto si può evolvere. Senza evoluzione un partito può puntare solo alla scomparsa, per questo motivo sicuramente sarebbe meglio se scomparisse dalla scena politica quella classe dirigente che ci ha portato a questa situazione. Basta con vendoliani, ferreriani, i dilibertiani, i rizziani, i salviani, i bertinottiani, dimenticato qualcuno?

Solo a ricordarseli tutti, sembra l'albero genealogico dei Savoia. E in tutto questo bailamme di partiti comunisti noi, la base, con le nostre esigenze, le nostre domande, il nostro combattere da soli o in gruppo, senza più sostegno, quanto possiamo aspettare ancora? quando si accorceranno questi tempi siderali fra una domanda e una risposta, sempre che risposta ci sia? Per quanto tempo ancora pensate che vi seguiremo cari segretari nelle vostre lotte di palazzo o tutt'al più, di quartiere, quando noi base insignificante comunichiamo in tempo reale con tutto il mondo emerso.

Ai custodi di verità ormai non crediamo più, la verità si evolve sempre più rapidamente e a noi non ci rimane nel naso che un odore di naftalina, il vostro odore.